Sabbato 22 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 82.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. [illegible]	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. [illegible]	id. 17	— id. 9.
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	— id. 10.
Altri Stati	id. [illegible]	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N. 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 21 MARZO

UN ORACOLO VIENNESE

Il *Corriere italiano*, che non è stato mai gran cosa, è divenuto di tale nullità da qualche tempo, che appena v'ha motivo di farne parola. Nel suo numero del 16 marzo però havvi un articolo che evidentemente non esce dall'officina che il *Corriere*, privo di proprio tetto, ha preso a nolo della redazione della *Presse* di Vienna. L'articolo viene da regioni più elevate, si occupa del Piemonte, ha l'aria magistrale, e vuole dare a noi una lezione. Siccome siamo in grado di restituirla, non vogliamo questa volta tralasciare di parlarne.

Lo scopo del *Corriere* è di far credere ai suoi lettori che la quistione italiana non verrà trattata nè punto nè poco a Parigi nelle presenti congiunture. Il *Corriere* sa benissimo essere vero il contrario, e lo può leggere negli stessi giornali di Vienna, ma vi sono diverse ragioni che lo inducono a simulare una sicurezza che nel suo interno non ha. Se si sapesse di certo in Italia e sopratutto nelle provincie austriache che di quella quistione si tratta a Parigi, un vivo fermento sorgerebbe tosto nella popolazione, chè troppo pericoloso sarebbe per il governo austriaco e lo dostringerebbe a concessioni che in niun modo è disposto a fare se non costretto da urgente domanda e necessità. È una innocente menzogna che il *Corriere italiano* può arrischiare ad incolumità dei suoi patroni, e che in mezzo al mare di simulazioni onde è colpevole il governo austriaco non sarà di gran peso, mentre nel resto possiamo affermare che il *Corriere italiano* e chi lo ispira, sono al buio di ciò che accade nelle conferenze di Parigi come tutti quelli che non hanno accesso alla sala e ai segreti di stato.

Ma al suo solito il *Corriere* usa di un sutterfugio per appoggiare la sua opinione ad un argomento verosimile. Asserisce che nelle conferenze non si tratterà che della questione orientale e dei punti annessi alla medesima, e siccome la quistione italiana non è fra queste, così il *Corriere* ne deduce la conseguenza che non sarà trattata. Ma questo ragionamento è fallace; a Parigi non si tratta precisamente ed esclusivamente della questione orientale, ma si tratta della pace, e avendo in queste negoziazioni parte come potenza belligerante il Piemonte, a pari condizione come tutte le altre potenze belligeranti, così ha il diritto di porre le sue condizioni, scaturienti dai rapporti avuti durante la guerra. Il Piemonte ha dunque il diritto di domandare risarcimento dei fatti sagrifici, eciò conduce necessariamente alla questione italiana.

Che poi a Parigi se ne sia parlato ne abbiamo la prova nel fatto stesso che il *Corriere* se ne occupa in un articolo di fondo, sebbene schivo al solito di proprie polemiche. Se realmente non se ne fosse parlato anche al *Corriere* sarebbe stato arcicontento di tacersene.

Ma è questa una quistione nella quale la voce del *Corriere*, chiunque sia poi di dietro di lui, non ha alcun valore. Il giornale viennese non esprime altro che il desiderio del governo austriaco che non se ne faccia menzione, e per sapere questo non avevamo bisogno di leggere il *Corriere*; imperciocchè è noto che il conte Buol, non sapendo trarsi d'impaccio e stanco della figura che fa a Parigi, che non possiamo meglio descrivere che colla parola francese *pitoyable*, non vede i momento di potersi sottrarre a questa tortura, ma sopratutto anche per non essere costretto a trattare dell'Italia. Fortunatamente non dipende dal conte Buol lo sciogliere le conferenze, sebbene possa essere libero a lui di abbandonarle e di lasciare che altri dispongano degli affari dell'Europa. La questione italiana deve essere sciolta contro le idee del governo austriaco, e quindi tanto più agevole sarà il farlo senza la presenza del suo rappresentante. Per significarne i risultati ed esigerne l'esecuzione, la diplomazia ha ben altri mezzi che la presenza del conte Buol a Parigi.

Ma queste sono ipotesi e supposizioni che noi discutiamo non perchè abbiano valore pratico, ma soltanto perchè al *Corriere* è piaciuto di metterle in campo e di condurci sopra questo terreno.

Il *Corriere* ci accusa di visionarii e d'infatuazione nelle proprie idee, perchè abbiam veduto nell'alleanza occidentale un mezzo per fare un passo verso la rigenerazione dell'Italia. Ci sarebbe facile di rimandare l'accusa dicendo che il paese dei visionarii e dell'infatuazione è quello in cui si fanno concordati coll'intenzione d'incatenare i popoli, e si crede che le catene saranno eterne perchè battute in un nido di raggiri, di bigottismo e di despotismo come è la corte di Vienna; ma questo ci condurrebbe troppo lungi dall'argomento principale che è l'articolo del *Corriere*, e ci basti di accennare che il nostro scopo è grande, sublime, acclamato da tutte le coscienze e da tutti gli animi retti e generosi, mentre i fini del governo austriaco sono infami, e i suoi mezzi scellerati e crudeli. In ogni modo nella nostra infatuazione, se pure è tale, siamo in buona compagnia. I discorsi dell'imperatore di Francia, quelli della regina d'Inghilterra, gli articoli dei giornali inglesi più riputati, *Post, Times, Daily News*, le idee del *Siècle*, riprodotte nel *Moniteur*, stanno con noi. Che cosa vi può contrapporre il *Corriere* in favore dell'Austria? Forse gli stati d'assedio, i sequestri lombardi, le amnistie simulate, le promesse spergiurate?

Il *Corriere* ci rimprovera di aver fondata la nostra politica su quella infatuazione in forza della quale noi non vedevamo che doppiezza nell'Austria. Certamente v'era e v'è ancora doppiezza nella politica dell'Austria, e le frasi del *Corriere* non varranno a cancellarla. Vi fu doppiezza nell'occupazione dei principati danubiani perchè rese possibile alla Russia di impiegare le sue schiere alla difesa della Crimea; vi fu doppiezza nel trattato del 2 dicembre perchè si prometteva la cooperazione alle potenze occidentali, e quando si verificò il *casus foederis* l'Austria vi si sottrasse; vi fu doppiezza nel postamento d'imponenti corpi sui confini della Russia perchè l'evento stesso dimostrò non essere stato questo che un inganno. E vi sono altri atti di doppiezza che il *Corriere* non rammenta e che noi abbiamo rammentato: vi fu doppiezza per parte dell'Austria nelle sue relazioni o proposizioni alla dieta germanica; vi fu doppiezza nelle sue relazioni colla Prussia colla quale firmava, quasi contemporaneamente al trattato del 2 dicembre, un articolo addizionale di cui il senso era inteso in opposizione a quello. Ma sopratutto vi fu doppiezza per parte dell'Austria nelle conferenze di Vienna, nelle quali i rappresentanti austriaci simulando di tenere le parti delle potenze occidentali, tenevano veramente quelle della Russia che l'Austria poi tradiva ancora alla sua volta nell'intenzione di volgere tutto a suo profitto senza rischi e sacrifizi. Essa incoraggiava la Russia secretamente nella sua renitenza ad accedere ai patti richiesti dalle potenze occidentali e proponeva come basi di pace, frasi insignificanti ed evasive.

E infatti egli è ormai chiarito che se la pace non si è fatta a Vienna, se la Russia non ha accettato le moderate condizioni delle potenze occidentali, ciò deve unicamente attribuirsi al contegno subdolo e doppio dell'Austria che, mentre da un lato prometteva a quelle potenze un appoggio che non aveva intenzione di dare, dall'altro eccitava la Russia a resistere.

Ma l'Austria incominciava già a mietere i frutti del suo contegno. Abbiamo già accennato alla figura che fa il conte Buol a Parigi. Ora la Russia è giustamente indispettita dell'inganno di cui fu vittima in causa dei raggiri austriaci, e i fogli stessi di Vienna non possono dissimularsi l'odio di cui l'Austria è fatta meta.

Mascherano la notizia col dire che l'Austria da mediatrice si è fatta nelle conferenze partigiana delle potenze occidentali, e per conseguenza avversaria della Russia. Ma il vero si è che si è fatta avversaria della Russia, senza entrare in grazia delle potenze occidentali, nè queste hanno intenzione di essere alleate dell'Austria contro la Russia, quando a questa, che si dichiara pronta a sacrificare la sua ambizione per l'interesse della pace, si offre la mano per la riconciliazione.

In una cosa però il *Corriere Italiano* è nel vero; cioè quando dice che il Piemonte ha firmato il trattato d'alleanza nell'idea che la prolungazione della guerra avesse a condurlo sui campi di battaglia della Lombardia contro l'Austria. Ma il *Corriere* s'inganna se crede di dire una novità, oppure di rimproverarci un'illusione; la nostra speranza sarebbe stata adempita e potrebbe ancora adempiersi nel senso letterale della parola se l'arrendevolezza della Russia non troncasse la guerra.

Il *Corriere* s'inganna ancora di più se crede che per ciò il Piemonte abbia fallito interamente l'intento. La Russia stessa ha pur essa riconosciuto che noi, facendole la guerra, intendevamo di farla all'Austria, e ne è così convinta che deplora di aver dato occasione a questa contingenza col passato suo contegno. Se il Piemonte colla guerra ha guadagnato due potenti alleati contro l'Austria, e ne guadagnasse ancora colla pace un altro non meno potente, non avrebbe da pentirsi dei risultati, e se questi guadagni conducessero innanzi di un passo rilessibile l'emancipazione italiana nell'occasione stessa della pace, il *Corriere* avrebbe una prova che la politica sincera e generosa che noi abbiamo sostenuto, in fine è assai più vantaggiosa che la subdola e tortuosa de' suoi patroni.

È all'impudente consiglio del *Corriere* che il Piemonte unisca i suoi sforzi all'Austria per raffermare l'ordine e la tranquillità in Italia, risponderemo, come si disse ad un tempo a lord John Russell: « È d'uopo che l'Austria se ne vada! » Che l'Austria ritragga dall'Italia le sue mani, già lorde di sangue e di rapine, l'ordine e la tranquillità in Italia non sarà più un pio desiderio, ma una realtà invidiabile per tutta l'Europa, imperocchè gli italiani non hanno bisogno dello straniero per governarsi; come lo dimostra lo acclamato esempio del Piemonte.

L'Austria ritragga le sue mani e il suo ferro, e l'Italia saprà liberarsi da se stessa da Mazzini e dalle sue utopie, mantenute e nutrite soltanto dal giogo che l'Austria ha finora imposto alla nostra penisola, e non avrà bisogno perciò bisogno del perfido aiuto dell'Austria, nè degli scipiti consigli del *Corriere*.

LA BANCA NAZIONALE

La speculazione che si è rivolta alle azioni della banca nazionale non ha creduto fossevi mezzo più efficace a promuovere l'aumento del premio che avevano, che quello di annunziare una prossima trasformazione della banca, che diverrebbe anco società di credito fondiario.

Quantunque la notizia sia stata ripetuta da qualche foglio, pure non le si aggiunse fede, e cadde da per sè come tutte le voci che si dimostrano assurde alle menti più volgari.

Perchè la banca nazionale assumerebbe un ufficio che contrasta alla sua istituzione stessa? L'unione del credito fondiario non potrebbe che deviarla dal suo scopo a meno che la banca fondiaria non si erigesse in istabilimento separato e vincolato alla banca nazionale soltanto dal capitale che questa le sovverrebbe.

Sarebbero quindi due banche, l'una per l'industria ed il commercio, l'altra per la proprietà immobile, congiunte soltanto dagli interessi che derivano dalla comunanza del capitale.

Ma affinchè la banca facesse parte del suo capitale alla società fondiaria converrebbe che questo capitale fosse cotanto superiore al bisogno, la speranza di aumen-

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA

A Parigi nel bosco di Boulogne si sta facendo ora l'esperienza di un nuovo metodo di perforamento di pozzo artesiano. Sperasi di ottenere risultamenti assai migliori di quelli che diede il pozzo di Grenelle.

L'ingegnere sassone Kind propose nel 1854, alla città di Parigi di fare un pozzo eguale o superiore a quello di Grenelle, dandogli, ove bisognasse un diametro di un metro ed una profondità di 700, o 720 metri, per ottenerne 10,000 metri cubi d'acqua al giorno. La città di Parigi accolse l'offerta.

Ora noi vogliamo far osservare questo fatto a coloro che si adirano fra noi contro i *forestieri*, che sono spesso nostri connazionali d'altre provincie. Gli inglesi non contesero all'ingegnere Brunel francese, l'onore di scavare il *tunnel* sotto il Tamigi; ora i francesi non si oppongono all'ingegnere Kind, quantunque non abbia il merito di essere nato francese. A Parigi furono e sono professori di altre nazioni: a Londra egualmente, chè puerile, anzi bestiale è respingere il bene, se non è indigeno, se viene piuttosto d'Oriente che d'Occidente.

Tornando al perforamento di questo nuovo pozzo diremo che incominciò propriamente alla metà dello scorso settembre. Vi si opera con una macchina a vapore che rende più facili i lavori di quello che fossero pei primi trivellatori dei pozzi cinesi, modenesi ed artesiani. A quest'ora il pozzo di Boulogne è giunto a circa 500 metri, e sperasi terminarlo nel corso di quest'anno colla spesa di circa 550,000 franchi. Si stima che sarà d'uopo scendere ad una profondità maggiore di 150 metri di quella del pozzo Grenelle profondo 550, intorno al quale fu necessario lavorare ben sette anni.

Ora si domanda se v'abbia qualche nuovo sistema pel quale può l'ingegnere sassone ottenere così maravigliosi risultamenti. No, l'ingegnere Kind segue presso a poco il metodo usato da molti secoli nella Cina, che è in molta parte quello dei pozzi modenesi, i quali erano già in uso in Italia prima degli artesiani; sì che accade non di rado che mentre noi chiamiamo queste opere con vocabolo straniero, gli stranieri le chiamino con vocabolo italiano.

Chi desiderasse avere una minuta descrizione di questo gigantesco lavoro cerchi la *Presse* del primo giorno di questo mese, chè a noi manca lo spazio, dovendo discorrere di altre cose.

Per non uscire dall'argomento delle cose meccaniche accenneremo quanto segue:

« La *Nouvelle Gazette de Zurich* annunzia che un meccanico tedesco ha inventato una locomotiva colla quale si potranno condurre carri pesantemente carichi per salite e discese sulle strade comuni. Questo ritrovato, di cui non si ha finora nessun ragguaglio descrittivo, permetterà di trasportare le mercanzie in terreni molto ondulati a un prezzo basso come quello delle ferrovie, e risparmierà certo alla Svizzera molte linee di strada ferrata, delle quali l'utilità si riduce solo alla minore spesa dei trasporti mercantili, giacchè i viaggiatori presceglieranno sempre di percorrere quel paese pittoresco a bel agio. Intorno alla costruzione d'una di tali locomotive l'inventore sta occupandosi da più mesi, e se ne annunzia il compimento fra sei od otto settimane. Molto vantaggiosa riuscirà pure quest'invenzione attivata in varie parti d'Italia. »

A queste parole che troviamo nell'*Inventore*, il quale probabilmente le avrà tolte dal giornale svizzero, stimiamo opportuno aggiungere qualche cosa. Si vuole primamente notare che le vie ferrate fanno arrivare le merci in più breve spazio di tempo, e che se per alcune merci è poco importante questa maggiore celerità, per molte altre è di somma importanza. In secondo luogo, non tutti i viaggiatori attraversano la Svizzera, o vanno da un punto all'altro di essa pel solo piacere di vederne le bellezze naturali, ma buona parte di essi muovonsi per affari e calcolano il tempo come un valore. Pertanto se desideriamo vera l'invenzione del meccanico tedesco, non vogliamo peraltro esagerarne l'utilità. È già qualche tempo che anche un falegname lombardo aveva inventato un carro che mirava allo stesso scopo, e l'egregio architetto milanese Pizzala era incaricato di formare una società o nazionale o estera che ne incoraggiasse l'opera e ne comprasse la privativa ma non ne abbiamo più sentito a parlare. A questo medesimo ordine d'invenzioni si riferisce pure quella del meccanico Taverna alessandrino, del quale abbiamo discorso a lungo in una precedente miscellanea.

— Ora passiamo a ricerche d'altra maniera e che forse parlano più eloquentemente alla fantasia del maggior numero dei lettori.

Si continuano da tutte le specule d'Europa con grande alacrità gli studi meteorologici sincroni, sì che forse potranno ridursi a qualche legge le variazioni barometriche su le quali abbiamo appena qualche mal certo calcolo di probabilità, quantunque gli osservatori volgari con-

tare le operazioni dello sconto così infondata e che i benefici passati e presenti fossero così tenui, da giustificare la distrazione di una somma dal suo scopo primitivo.

È tale la condizione della banca nazionale?

La banca ha in proporzione delle sue operazioni ed in confronto delle banche estere, un capitale rilevante. Ventiquattro milioni di capitale versato, contro 40 milioni circa tra circolazione di biglietti e conti correnti disponibili, sembrano a prima vista esorbitanti. La banca nazionale del Belgio, la quale non ha sborsati che 17 milioni di capitale, ha tra conti correnti e biglietti in circolazione circa 120 milioni. La banca di Francia, il cui capitale è di 92,500,000 lire, ha 620 milioni in biglietti e circa 200 milioni in conti correnti. Si potrebbe estendere il paragone e dimostrare come anche rispetto alle altre istituzioni di banco, lo stabilimento del nostro stato sia quello che ha un capitale più rilevante.

È vero che non tutto questo capitale è stato posto a servigio dello sconto, poichè sei milioni all'incirca sono impiegati in rendita pubblica; ma siccome anche le banche di Francia e di Bruselle trovansi nella medesima posizione, quantunque il loro capitale sia di molto inferiore in ragione della somma delle operazioni, così la determinazione della banca nazionale non varia i termini della comparazione.

Ma se il capitale della banca sembra superare i bisogni della circolazione, ossia oltrepassa quello che occorrerebbe alla ristrettezza delle sue operazioni, non è giusto il ricercare se ciò provenga dalla situazione del commercio o dall'ordinamento della banca stessa?

Il traffico del nostro stato è da tre anni in condizioni eccezionali; passivo verso l'estero è costretto a saldare in contanti i suoi acquisti. La scarsezza dei ricolti ha obbligato a comperare all'estero maggior quantità di cereali, per una somma che nei due anni scorsi non è stata inferiore di 60 milioni, intanto che le nostre produzioni non aumentarono tanto da poterle dare in cambio e bilanciare colle esportazioni la somma delle derrate delle merci introdotte.

Nell'anno ora passato la situazione si è migliorata: l'imprestito inglese non meno che gli acquisti di foraggi, di bestiame per la guerra, le spese per la legione anglo-italiana procurarono un'entrata di contanti che valse a bilanciare le estrazioni di danaro; ma sono questi mezzi straordinarii, su cui non si dee far assegnamento, e che non valgono a ristabilire il corso normale della circolazione.

Anche negli anni antecedenti si ebbe negli imprestiti contratti all'estero un mezzo indiretto, e pur troppo soverchiamente dannoso, di equilibrare l'uscita. Non sappiamo donde abbiano attinti i loro calcoli coloro che asseriscono essere uscite dal Piemonte tante centinaia di milioni dal 1849 in poi, senza che mai più siano rientrati. Secondo le loro valutazioni, non dovrebbe più a quest'ora essere in paese uno *scudo* da cinque lire od un *marengo*, ed il sistema di circolazione dovrebbe esser peggiore di quello dell'Austria, ove si riguarda presentemente qual meraviglia la comparsa di alcune lire di argento, tanto gli occhi non erano più avvezzi alla vista di quel metallo!

Degli imprestiti fatti, una parte ragguardevole è rimasta all'estero. Il capitale che questa parte rappresenta è di circa 250 milioni, ciò che significa essere entrati nello stato oltre 200 milioni, oppure aver questi servito a saldare i conti del nostro commercio all'estero, evitando l'uscita del contante che vi è.

Però se è entrata una somma nel paese a titolo d'imprestito, un'altra somma esce ogni anno a titolo d'interesse, e dai conti del ministero delle finanze, sembra che gli interessi che si pagano all'estero per rendita pubblica dello stato, ascendano a lire 12,800,000, senza contare l'imprestito del governo inglese.

Le relazioni internazionali di credito sono ancora imperfette; non v'ha biglietto di banca che circoli liberamente da un paese all'altro, non vi sono fra stati vicini le agevolezze che si ottennero fra una provincia e l'altra dello stesso stato: tuttavia le operazioni di borsa e le imprese industriali cotanto si svilupparono negli ultimi anni, e compresero siffattamente interessi diversi e complicati, che i rapporti fra gli stati aumentarono e non ci sarebbe facile lo stimare qual parte abbiano, per esempio, i francesi in imprese e speculazioni del nostro stato e viceversa.

Questo svolgersi rapido e talvolta disordinato delle speculazioni è un bene? È un male? Non è qui il luogo di discutere questa quistione, sebbene ormai la sentenza sia passata in giudicato, e non v'abbia più chi contesti essere dannose tutte le operazioni che non contribuiscono direttamente od indirettamente alla produzione ed all'aumento della pubblica ricchezza e prosperità. Per risolvere quel quesito, converrebbe ricercare qual parte la speculazione abbia nella estensione e riuscita delle imprese proficue al paese, ma comunque ciò sia, la banca nazionale ha dovuto subire le conseguenze di una rivoluzione nell'industria e nel credito, che non si è saputo o non si è voluto regolare.

Contro la banca sono molte le prevenzioni: alcune mantenute da interessi di borsa, o da antipatie, altre dai comportamenti della banca stessa.

Coloro che propugnano assolutamente la libertà delle banche, osteggiano la banca nazionale, accusandola di torti che non ha, perchè se altre istituzioni rivali non possono sorgere, ricercatene la causa nella condizione del commercio, anzichè nel cospicuo capitale della banca nazionale. Ma perchè la banca sia veramente nazionale, è mestieri ch'essa si adoperi a sviluppare ed estendere i suoi servigi in tutte le parti dello stato, e proceda con larghezza di vedute, non lasciandosi sgomentare da perdite che nei primi anni le sue succursali potrebbero causarle, si studii di conciliar sempre l'interesse pubblico al proprio.

Non si può ragionar di banchi senza tributar lode a quello di Savoia, che rende molti servigi a quella provincia, ha migliorati i corsi dei cambi con Lione e Ginevra, ha introdotti i suoi biglietti di 50 lire in tutte le città e persino nei villaggi, e tenne l'interesse dello sconto al 5 0|0 mentre le altre banche lo elevarono al 6 ed al 7 0|0.

I sacrifici che la banca nazionale ebbe a sostenere per favorire la propria riserva la scusano dell'aumento dell'interesse dello sconto, ma non la scusano di aver finora trascurato i mezzi di far circolare i suoi biglietti in tutto lo stato, e di trovarsi soventi volte nell'impossibilità di soddisfare alle esigenze del traffico e dell'industria a cui talora essa ha dato la spinta.

Le operazioni della banca andarono d'anno in anno aumentando. Esse possono svilupparsi in modo tale, che il capitale non si creda più soverchio ed anche diventi insufficiente. Egli è perciò che conviene impedire qualsiasi trasformazione che avesse per effetto di deviare l'istituzione dal suo scopo o di attribuirle uffici che più convenevolmente si debbono affidare ad altri stabilimenti.

L'aumento del capitale è per ora inutile, e direm anche dannoso, perchè se il capitale di 24 milioni è sufficiente, qualsiasi incremento, causando una spesa, questa ricader dovrebbe sul commercio. Quanto poi al credito fondiario, saremmo lieti che sorgessero istituti i quali assumessero di sovvenire l'agricoltura, ma la banca ha campo vasto per esercitare la sua attività, ed ha ancora da fare troppo lungo cammino prima di poter rendere al commercio i servigi che si attendono e di seguirlo regolarmente nei suoi sviluppi, e qualunque altra missione complicherebbe, senza alcun vantaggio, un'istituzione, la quale non può prosperare che stando nei limiti dei suoi statuti.

Bensì crediamo che questi statuti possano essere modificati, per migliorare il sistema di circolazione, fonte di dissesti e causa principale dei torti che si affibbiano non solo alla nostra, ma a tutte le banche, come dimostreremo in un successivo articolo.

LE CONFERENZE. Si legge nella corrispondenza di Parigi, del *Wanderer* in data del 10 marzo:

Certe corrispondenze di qui o fabbricate a Vienna, credono, perchè esse non sanno nulla di ciò che accade nelle conferenze, che gli altri ne siano egualmente al buio.

Fortunatamente già alcuni eventi che si sono verificati, hanno messi i lettori in posizione di riconoscere che le nostre comunicazioni sono esatte, come lo prova l'ammissione della Prussia, della quale abbiamo fatto cenno prima che si pubblicasse ufficialmente.

Per ciò che concerne l'ulteriore andamento degli affari nelle conferenze, crediamo di poter annunciare che ora si stanno facendo i lavori di redazione. L'arrivo dei rappresentanti prussiani non recherà, almeno nelle negoziazioni, alcun ritardo. Sappiamo che il governo prussiano ebbe copia di tutti i protocolli, ed è al corrente di tutti gli affari.

È però possibile che la decima conferenza venga differita sino a che il barone Manteuffel sarà arrivato a Parigi, ciò che avrà luogo in breve se non si presenta alcun ostacolo (e ciò non è preveduto da alcuno dei plenipotenziari), non si andrà molto in là della dozzina di conferenze senza che sia fatta la pace. Non è impossibile che questo avvenimento si verifichi nel corso della prossima settimana.

Come vi abbiamo già annunciato, la questione dei principati danubiani è stata differita. Pare che si voglia mandare una commissione nei principati danubiani per informarsi dei desiderii di quelle popolazioni. La Turchia non vuol saperne, come prima anche adesso, di una riunione della Moldavia e della Valacchia, e si ha l'intenzione di venire in chiaro se questa riunione è desiderata vivamente dagli abitanti dei principati.

Se si persiste in questa idea, possiamo quindi pronosticare alla parte secondaria del congresso una lunga vita. Sta sempre ferma ed irremovibile l'intenzione di sottoporre al congresso certe questioni europee, di cui la soluzione è da desiderarsi anche dal punto di vista dei governi. Così saranno di nuovo presi in considerazione certi cambiamenti proposti per l'Italia, e eventi di mira l'indennizzazione della Sardegna. Inoltre non è impossibile che l'affare del dazio del Sund venga tratto nella giurisdizione delle conferenze, ma di ciò non è stato fatto che un cenno nel corso di una conversazione extra-conferenziale.

ROMA E VIENNA. Il concordato che ha già procurato tanti fastidii al governo austriaco, ha ora prodotto un conflitto assai serio fra il governo stesso e la corte di Roma.

Ecco in qual modo questa vertenza viene esposta dalla *Gazzetta d'Augusta*:

Abbiamo dovuto ultimamente far menzione di una serie di conflitti fra il governo austriaco e una parte dell'episcopato della monarchia. Che un atto di tale importanza come è l'ultimo concordato dovesse produrre tali conflitti era da attendersi, sebbene si potesse sperare che venissero alla luce in un modo meno reciso di quello che si è verificato; ma forse è bene che siano emersi così presto e in modo così aspro, poichè ne verrà più tosto l'urgenza che il governo imponga al clero dello stato in tutti i luoghi la convinzione che lo stato è disposto a dare alla chiesa tutto ciò che è della chiesa, ma niente di ciò che è dello stato, e si opporrà energicamente ad ogni invasione e ad ogni precipitazione.

Le istruzioni di esecuzione date dal ministro dei culti non han lasciato alcun dubbio intorno alle intenzioni del governo e alla via sulla quale esso pensa di giungere alla meta. Ora dipenderà dai vescovi, se non vogliono mettere in questione di nuovo una parte delle concessioni che furono fatte, o almeno se non vogliono costringere il governo a interpretarle nel modo più rigoroso, di corrispondere a quelle intenzioni e di tenersi entro il terreno che appartiene incontrastabilmente alla chiesa ed ai suoi canoni.

È però vero, che il litigio s'inalza già nelle supreme regioni, e sembra voler scoppiare fra il governo e il papa stesso. È noto che il governo ha chiamato a Vienna, per il 6 aprile, tutti i vescovi della monarchia per deliberare intorno al concordato, e che il principe arcivescovo di Vienna è destinato a presiedere questa adunanza. Veniamo a sapere invece che dall'altra parte il papa ha pure esso convocato i vescovi a Vienna per il 6 aprile, e ha nominato a presidente dell'adunanza il nunzio apostolico Viale Prelà. Il diritto del papa per la convocazione di un tale sinodo non può essere impugnato legalmente a termini dell'articolo 2° del concordato, ma bensì può essere respinta la sua pretensione di nominare un presidente; poichè, in ogni caso, qui si tratta di un concilio nazionale, e questo si costituisce canonicamente da sè stesso, quindi elegge egli stesso il suo presidente, e il nunzio è escluso da questa elezione perchè non appartiene all'episcopato austriaco.

Comunque ciò sia, è facile a comprendere che questo procedere arbitrario della curia romana rende il governo almeno titubante, e sebbene si possa sperare che un dispaccio, che fu mandato su questo proposito a Roma dalla cancelleria di stato, produca una conciliazione, pure da ciò e da tutto quello che si ha sott'occhio intorno all'interpretazione del concordato da una certa parte, consegue che non vi può essere molta speranza di una fiduciosa cooperazione; e che il governo si troverà sempre più spinto, non già di riprendere tutto quello che dopo matura riflessione ha riconosciuto come giuste domande della chiesa, ma bensì di stabilire i confini fra chiesa e stato in modo così fermo e chiaro che la loro trasgressione non possa considerarsi come ignoranza od errore involontario, e di tenerli pure così ristretti quanto lo concede il senso letterale del concordato. Non dubitiamo della insistenza e perseveranza della curia romana, ma siamo anche convinti della fermezza e forza del governo austriaco, e come sono ora le cose non v'ha dubbio chi sortirà vincitore dalla lotta, quando fosse provocata ostinatamente. Roma non lo sarà.

Così la *Gazzetta d'Augusta*. Salvo che tutto il conflitto non sia una commedia fatta per gettare polvere negli occhi al pubblico occupandolo di questioni inconcludenti per deviare l'attenzione dalle concessioni reali ed importanti che si fanno dall'Austria a

---

sultino spesso con fiducia il barometro come strumento poco meno che infallibile in ordine ai *prossimi* cambiamenti di tempo. Abbiamo già fatto cenno della corrispondenza meteorologica inculcata dal padre Secchi a Roma, e per mezzo di queste corrispondenze si seguirono in sul finire dello scorso anno gli andamenti di vaste meteore, e forse nel corrente mese, tempestoso sempre per sua natura, si potranno fare nuove ed importanti osservazioni. Delle prime ecco un qualche cenno. Le tempeste del mese di novembre 1854 furono prodotte da due onde atmosferiche le quali hanno attraversato l'Europa dall'ovest all'est.

L'onda del 14 novembre copriva l'Europa in tutta la sua lunghezza, ed ha attraversato l'Europa in quattro giorni circa. Secondo le osservazioni meteorologiche pervenute da molte parti all'astronomo Leverrier e ordinate dal signor Liais la direzione della meteora e la sua velocità non hanno relazione generale e definita colla direzione e velocità del vento, a quel modo che le onde che si muovono alla superficie d'un'acqua corrente non dipendono dalla direzione di quest'acqua.

Nella regione occupata dalla sommità della onda l'atmosfera era tranquilla. Le tempeste corrispondevano alle depressioni.

La depressione posteriore ha prodotto la tempesta del 14, 15 e 16 novembre a Parigi. La depressione antecedente, debole il 10 a Gibilterra, discretamente debole l'11 a Malta, fu più forte il 12 a Vienna, rinforzata poi colà nello stesso giorno e nel 13 a Vienna stessa, a Corfù e a Cronstadt, si getta in fine il 14 sul mar Nero.

Da queste osservazioni si può agevolmente arguire quanto ragionevole fosse la speranza manifestata dall'egregio astronomo Secchi che potesse venire un tempo nel quale, valendosi della velocità delle comunicazioni telegrafiche, e della scoperta delle leggi colle quali procedono le tempeste, fosse dato ad uno scienziato di avvisare dal sommo di un osservatorio i naviganti del sopravvenire di una meteora, dell'appressarsi di una bufera, per modo che le navi possano in tempo o afferrare il porto, o mettersi più al largo, lontano da bassi fondi e da scogli. Fra i portenti della scienza moderna questo non sarà certamente uno dei meno splendidi e meno utili, ma non sarebbe stato mai possibile senza la riunione di molteplici scoperte ed invenzioni, le cui conseguenze si vanno ogni dì più allargando.

— Ora perchè la nostra miscellanea abbia qualche cosa che possa più direttamente e più sollecitamente diventare utile ai nostri lettori offriremo loro un cenno intorno alla coltivazione delle barbabietole, che per via di successive scoperte ed applicazioni sono diventate di grandissima importanza.

Ecco pertanto come parla della barbabietola un giornale che ha raccolte molte indicazioni in proposito:

« Fra le colture industriali che dovrebbero piantar radice in tutte le fattorie di campagna, la barbabietola occupa il primo posto. Non è più solo dello zucchero, ma è dell'alcool, che questo tubero — fattosi rivale della vite — ora fornisce all'economia domestica ed al commercio. — E tutti questi tesori dà la barbabietola senza perdere quasi nulla delle sue prerogative alimentari: dopo avere abbandonata la materia zuccherina, la sua polpa nudrisce ancora un numeroso bestiame, e rende così alla terra la maggior parte degli elementi che le toglieva. Speriamo che qualcuno sorga presto a render volgare la conoscenza dei metodi più recenti e gli apparati più opportuni per riuscire allo intento con la maggior facilità e con la minore spesa possibile, e specialmente del sistema di *Champonnois*, pel quale il suo inventore, alla esposizione di Parigi, meritavasi la grande medaglia d'oro d'onore. I più grandi stabilimenti agricoli francesi sono fondati su questa industria. Fra gli altri *Crespet de Lisse* coltiva mille ettari di barbabietole; nudrisce colle polpe mille teste di grosso bestiame; produce abbastanza concime per raccogliere diecimila ettolitri di grano; e mette in commercio parecchi fusti di alcool. Ed a Bresle si è formata una società con un capitale di 800 mila franchi, per una coltivazione del genere stesso. E l'Italia deve pur essa imitare cotali esempi, e non trascurare un oggetto che può riuscirle fonte preziosa di pronta e sicura ricchezza. »

A queste indicazioni gioverà ora aggiungerne un'altra non conosciuta dal giornalista. La barbabietola, dopo aver servito a fare zucchero ed alcool ora ella diventa caffè! Si è trovato modo di torrefarla e darle un sapore che molto imiti quello del caffè, e mescolata con questo gli dà, dicono, un sapore più gradevole, e bisogna minor quantità di zucchero per addolcirlo, togliendo alla bevanda quel troppo di stimolante che pei temperamenti nervosi suole avere il caffè......... Ma non procediamo più oltre nelle lodi di questa nuova bevanda, sì che i nostri caffettieri non s'invogliassero un poco troppo di farcela assaggiare anche quando i nostri nervi non sieno così delicati da non tollerare il *Mocca* e gli altri caffè più squisiti.

favore del clero, è lecito il supporre che la *Gazzetta d'Augusta* s'inganna intorno ai risultati. Essa non conosce, o finge di non conoscere, come procede la curia romana, quando si tratta d'interessi o di principii.

Teatro della guerra

CRIMEA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Balaklava, 5 *marzo*.

Vedo dai vostri giornali che non avete gran dovizia di novità precisamente come noi, che siamo relegati in questo tedioso angolo della terra, che si chiama Crimea. A rendere più noiosa la nostra esistenza abbiamo il tempo che si è messo decisamente al brutto ed abbiamo le malattie, le quali pare che vogliano molestarci alquanto.

Nell'esercito francese mi assicurano che il tifo e lo scorbuto infieriscano maledettamente. Lo scorbuto si è pure sviluppato da qualche tempo nel nostro contingente, sebbene in proporzioni finora moderate. Ciò dipende in gran parte dall'uso delle carni salate e cibi non freschi, dalla mancanza di verdure ecc. ecc. Il tifo comincia pure a mostrarsi da noi e questa è una bestia assai cattiva, anzi io lo credo più attaccaticcio del *cholera*. Infatti tre medici sono andati a raggiungere i loro colleghi mietuti dal *cholera* ed un'altro non è fuori di pericolo. A questi aggiungete alcuni infermieri e poi troverete che per il corpo sanitario non fu un affare color di rosa questa spedizione dalla Crimea.

Speriamo però sempre bene, giacchè il buon umore non viene mai meno. Ieri sera ho avuto il coraggio di fare un miglio di strada nel fango per andare a vedere una festa da ballo offerta dalla terza brigata agli ufficiali del nostro contingente e ad alcuni invitati fra gli alleati. Era uno spettacolo che meritava d'essere visto per la sua originalità, e meriterebbe una descrizione palpitante d'interesse, quale veramente mi sentirei di fare se non fosse quella benedetta pigrizia che mi domina, ed ancor più forte quest'oggi a cagione del tempo che fa e della notte che ho gettata.

Il bel sesso era simulato da ufficiali che lo imitavano così bene, che qualcuno dei nostri insulari alleati ne fu preso. Vi era un tale trasformato in una cantiniera francese che avrebbe fatto mordere le labbra per dispetto a qualche vivace forosetta. V'intervennero anche tre o quattro veramente femmine, ma il *bel sesso* maschile le superava tanto, così per la gentilezza dei modi, come per la grazia della persona, che vi assicuro ne andarono mortificate, se almeno erano suscettibili di tanto.

L'armistizio non è ancora conchiuso. Si tennero ancora varie conferenze dopo la prima di cui vi ho parlato, ma finora senza risultato. I punti in litigio sono varii, così per riguardo alla fissazione della linea divisoria i due eserciti, come per l'uso della baia di Sebastopoli ove gli alleati vorrebbero poter far entrare le loro flotte, o finalmente per altre differenze intorno Eupatoria, Kinburn e Kerci.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Balaklava, 7 *marzo*.

Nulla di nuovo, senonchè un tempo diabolico che ci tiene rinchiusi nelle nostre baracche 24 ore al giorno. L'armistizio sussiste di fatto, perchè, non avendo potuto intendersi i delegati di ambe le parti su di una vera convenzione, si accordarono di non attaccarsi l'un l'altro e di conservare le attuali loro posizioni; cosicchè i curiosi ed i girovaghi, se oltrepassassero la linea dei loro avamposti, potrebbero essere fatti prigionieri dal nemico.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 21 *marzo*.

Ieri non si tenne la undecima conferenza: ma bensì si è radunata la commissione incaricata di redigere i processi verbali.

Si sta discutendo al ministero della guerra sui mezzi per ritirare le truppe dalla Crimea.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge 1° corrente che autorizza la divisione amministrativa di *Novara* a ripartire una sovr'imposta di L. 726,189. 39 per sopperire alle spese dell'esercizio 1856 comuni a tutte le province che la compongono.

In relazione del 17 marzo 1856 a S. M.:

Boasso Francesco, ripetitore assistente agli studi nella R. scuola di marina, nominato professore di geometria ivi;

Monteverde Filippo, architetto ingegnere, nominato ripetitore assistente agli studi nell'istituto medesimo.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 11 pensioni.

FATTI DIVERSI

Te Deum. La legazione imperiale di Francia a Torino farà celebrare lunedì prossimo, 14 corr. nella chiesa della Madonna degli Angeli, un *Te Deum* in rendimento di grazie per la nascita del principe imperiale.

Direzione generale della sanità marittima.

Si notifica che il ministero della marina con ordinanza in data d'oggi ed in conformità dell'articolo 3 della legge sanitaria del 2 dicembre 1852, ha adottate le disposizioni seguenti:

1. Sono sottoposte a quarantena tutte le derivazioni marittime dal Levante, tanto a vela che a vapore, in qualunque punto d'approdo del littorale dei regii stati.

2. Quando la traversata sia stata incolume, nè esistano al momento dell'approdo malati o convalescenti a bordo, la quarantena sarà di semplice osservazione per la durata di cinque giorni completi con espurgo e sciorino di tutti gli effetti d'uso.

3. Se la traversata non fu incolume od esistano malati a bordo la quarantena sarà di rigore per la durata di quindici giorni, e non potrà essere scontata che nel solo lazzaretto del Varignano nel golfo di Spezia pel littorale dei regii stati di terraferma, nel lazzaretto di Cagliari pel littorale della isola di Sardegna.

4. Nella quarantena di rigore è obbligatorio lo sbarco ed espurgo degli effetti e merci suscettive nel lazzaretto.

5. Le navi da guerra e i trasporti reduci dal Levante con truppe da sbarco o malati a bordo non saranno ammesse a pratica che nel lazzaretto del Varignano pel littorale di terraferma, o in quello di Cagliari nell'isola di Sardegna dopo avere in quei lazzaretti adempiuto a tutte le condizioni contumaciali volute dai vigenti regolamenti.

Genova, il 10 marzo 1856.

Il Dirett. gen. della Sanità marittima
Dott. A. Bo.

Notizie Ultime

La seguente è la risposta data dall'imperatore Napoleone III ai plenipotenziari del congresso:

« Ringrazio il congresso dei voti e delle felicitazioni che mi dirige col vostro organo.

« Sono ben felice che la Provvidenza m'abbia mandato un figlio nel momento che si annunzia un'èra di generale riconciliazione per l'Europa. Io lo educherò in questo sentimento che i popoli non debbono essere egoisti, e che il riposo dell'Europa dipende dalla prosperità di ogni nazione. »

Dalla risposta al corpo legislativo rileviamo il seguente passo:

« Le acclamazioni unanimi che circondano la sua culla non m'impediscono di riflettere sul destino di quelli che sono nati nel medesimo luogo, e in circostanze analoghe. Se io spero che la sua sorte sarà più felice, egli è che prima di tutto, confidando nella Provvidenza, non posso dubitare della sua protezione, vedendola rialzare per un concorso di circostanze straordinarie tutto ciò che le era piaciuto di abbattere or sono quarant'anni, come se avesse voluto far invecchiare col martirio e coll'infortunio una nuova dinastia uscita dai ranghi del popolo. Indi la storia ha degli insegnamenti che io non dimenticherò. Mi dice da un lato che non bisogna mai abusare dei favori della fortuna; dall'altro che una dinastia non ha probabilità di essere stabile che quando resta fedele alla sua origine, occupandosi unicamente degli interessi popolari pei quali è stata creata. »

Il telegrafo ha fatto, come molte altre volte, un piccolo scambietto nelle parole pronunciate dall'imperatore in risposta ai plenipotenziari del congresso che lo felicitarono per la nascita del principe imperiale.

Mentre le parole che *i popoli non devono essere egoisti* lasciano luogo all'interpretazione in quanto alle relazioni della Francia coll'Italia, che la prima non deve essere gelosa di una maggiore potenza politica, ed indipendenza che potesse acquistare quest'ultima; le altre parole *che il riposo dell'Europa dipende dalla prosperità di ogni nazione*, esprimono ancora in modo più chiaro il concetto che tutte le nazioni debbono prosperare senza temere dell'egoismo e della sete di conquista e di dominazione delle altre, il che, applicato all'Italia, ha pure un senso favorevole alla nostra unione ed indipendenza nazionale. Ma il modo con cui la telegrafia privata ha svisate quelle parole, non lasciava luogo a simili interpretazioni e facevano comparire le frasi impiegate dall'imperatore insulse e senza alcun significato politico. Era quindi necessario ristabilirne il senso.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 19 *marzo*.

Il discorso *di conciliazione* pronunciato dall'imperatore, quando gli venne presentata la diplomazia, non fu l'avvenimento più importante della giornata; ma lo furono bensì le parole che egli disse al presidente del corpo legislativo, intorno alla speranza, che si nutre, della perpetuità delle dinastie; come pure le riflessioni che ne nascono sul destino di coloro che sono nati nello stesso luogo ed in circostanze analoghe. Mi farò lecito di dire, scherzando, che è veramente il senso della canzone che Béranger faceva mandare dal duca di Reichstadt al conte di Chambord. Questo discorso, del resto, prova che l'imperatore è sempre animato dello stesso spirito di moderazione; e sarebbe a desiderarsi che quelli che gli danno dei consigli lo illuminassero anche sul vero stato dell'opinione pubblica e gli dicessero quanto il sistema di rigore, direi quasi di compressione, che esiste ora dappertutto ed in tutte le amministrazioni, dovrebbe essere modificato e mitigato, particolarmente per ciò che concerne la stampa, la quale è sempre considerata come una peste ed un flagello. Io non credo però che si pensi a cambiar di sistema.

Le felicitazioni che furono fatte all'imperatrice dai membri del congresso sono cosa affatto insolita. Ordinariamente la diplomazia non fa nessuna dimostrazione; ma siccome si trovavano a Parigi rappresentanti di tutta l'Europa, l'imperatore desiderava vivamente che anch'essi gli facessero congratulazioni. Sarebbe indiscrezione da parte mia il far conoscere ciò che precedette a questo riguardo; la franca adesione degli uni, l'incertezza degli altri, ed in ultima analisi il silenzio generale e l'adesione al discorso preparato da Walewski; queste cose, dico, sortono dal mio terreno.

Lo stato dell'imperatrice è molto soddisfacente, come pur quello del principino, che è, dicesi, molto grosso, ed ha anche la testa di una grossezza straordinaria. Il re Girolamo non è ancora entrato in convalescenza; le cose però vanno sensibilmente meglio, e da ieri i medici cominciano a sperare che il principe potrà ancora uscirne. La malattia del principe Girolamo servì di pretesto al principe Napoleone per non farsi vedere che il meno possibile alle Tuileries. Capisco che la nascita di un principe imperiale debbe aver soddisfatto molta gente; ma, quanto a lui, ciò non doveva andargli molto a sangue; epperò, benchè il *Moniteur* abbia annunziata la sua presenza, allorchè si diede l'acqua al neonato, si sa però che non vi assisteva. Ma forse aveva dovuto restare presso suo padre malato.

Continuano i segni dell'alto favore, in cui è il ministro di stato Fould, al quale venne data la gran croce della legion d'onore. Questa gran croce fu molto meritamente conferita anche all'ammiraglio Hamelin. Abbiamo poi tre novi marescialli di Francia e devo dire che la nomina di uno di essi fece molta meraviglia: intendo quella del generale Randon, che è governatore d'Algeri e non ha reso nessun servizio eccezionale. Il numero dei marescialli trovasi così oltrepassato, e la cifra dei senatori più che completa, giacchè voi sapete come alle funzioni di maresciallo di Francia, vada di diritto congiunta la nomina a senatore: 40 mila lire come maresciallo, 30 mila come senatore. La nomina del generale Bosquet piacerà all'esercito. Quanto al generale Canrobert, non ne voglio parlare oggi. L'amor proprio e la vanità gli hanno fatto girar la testa. Non si può più avvicinarlo.

La borsa è sempre più flacca; oggi c'era quasi un ribasso generale. L'imperatore ha quasi annunciata la pace; si pensa che il trattato sarà inserto fra qualche giorno, forse domani, nel *Moniteur*; eppure la borsa sente ribasso. È una cosa strana.

A.

Ad un quarto d'ora dopo mezzogiorno S. M. ricevette il signor barone di Manteuffel presidente del consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri di S. M. il re di Prussia.

A mezz'ora dopo mezzogiorno ricevette tutti i plenipotenziarii al congresso di Parigi, come anche gli addetti alla loro missione.

L'Europa si trovava rappresentata, in questa occasione solenne, dai personaggi più eminenti del loro paese, tutti presidenti del consiglio dei ministri o ministri degli affari esteri e che godono della massima confidenza dei loro sovrani.

Ad un'ora, l'imperatore ricevette nella sala del trono i membri del corpo diplomatico, di cui il presidente S. E. il nunzio della S. S. apostolica, presentò, a nome dei suoi colleghi, a S. M., delle vive felicitazioni sul felice avvenimento del parto dell'imperatrice e della nascita del principe imperiale.

Sulla domanda dei membri del corpo diplomatico, S. M. li fece condurre presso del principe.

Ad un'ora e mezza S. M. ricevette nella sala del trono le felicitazioni dei corpi dello stato sulla nascita del principe imperiale.

S. M. era sul trono, circondato dalla sua casa, dai cardinali, dai ministri, dai marescialli, dagli insigniti della gran croce della legion d'onore. S. E. il gran maestro delle cerimonie nominò successivamente all'imperatore i grandi corpi dello stato.

Si calcola a 2,500 il numero dei bambini nati in Francia da matrimonii legittimi nel giorno 16, pei quali l'imperatore e l'imperatrice sono padrino e madrina giusta il decreto imperiale.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 21 sera.

Gli incrociatori inglesi hanno ristabilito il giorno 19, il blocco davanti a Libau (governo di Curlandia).

Due corpi di cosacchi formeranno la guarnigione permanente sulle coste del mare di Azoff.

—

La borsa di Parigi è preoccupata dalla disposizione presa contro le contrattazioni di azioni estere non quotate ufficialmente, la quale disposizione è favorevole ai valori francesi.

Il 3 0/0 discese a 72 45 dopo essere stato a 72 70.

Azioni del credito mobiliare 1575.

Strade ferrate austriache 905.

—

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 19 *marzo*. Il *Times* annuncia che probabilmente la pace sarà firmata prima del 31 marzo. Una sotto-commissione è stata formata per stendere la forma del trattato. È composta da lord Cowley e dai signori Bourqueney, Buol, Cavour, Aali bascià e Brunow. Dopo la firma della pace, le conferenze saranno sciolte, ma la commissione resterà per terminare i particolari. I protocolli delle conferenze non saranno probabilmente pubblicati. Così pure non si crede che l'armistizio sarà prolungato.

Marsiglia, 18 *marzo*. È giunto il *Languedoc* da Costantinopoli con notizie del 10. Omer bascià vi era arrivato. I russi fatti prigionieri dai francesi dovevano essere condotti ad Odessa per essere scambiati coi prigionieri turchi. Il generale Larchey ha ricevuto l'ordine di ritornare in Francia. Secondo le ultime notizie di Kimburn, i russi erano attivamente occupati a rinforzare le fortificazioni di Nicolaieff.

Le ultime notizie da Costantinopoli recano che il tempo vi era assai tempestoso, e che non era arrivata la valigia della Crimea. A Costantinopoli la neve era alta tre piedi. I giornali della capitale turca esprimono la loro approvazione per l'articolo del *Siècle* che fu inserito nel *Moniteur*. Il *Journal de Constantinople* insiste fortemente sulla necessità di determinare i confini della Russia transcaucasea. Gli armeni e i greci hanno protestato contro l'ultimo hatti-scerif; la petizione dei greci è particolarmente diretta contro le clausole del documento relativo al clero.

Ismail bascià che comanda in Rumelia si mette ora alla testa delle truppe raccolte ad Erzerum. Il governo austriaco ha dato decorazioni a diversi funzionarii civili turchi. Tra i medesimi vi sono Afif e Nureddin addetti alla legazione ottomana a Parigi.

La legione anglo-italiana è giunta a Malta.

Berlino, 18 *marzo*. Il colonnello Manteuffel, che è ritornato dalla missione a Vienna, ebbe l'ordine dell'aquila rossa di seconda classe.

Copenhaguen, 19 *marzo*. Dieci nobili dell'Holstein hanno fatto la seguente proposizione: Il consiglio del regno domanderà al re di istituire un esame intorno alla costituzione e alla legge elettorale per gli stati nei ducati. Nel caso che si propongano emendamenti, dovranno essere sottoposti all'esame del consiglio del regno.

Madrid, 18 *marzo*. La discussione sulle basi del progetto di legge intorno all'organizzazione amministrativa è stata chiusa nelle cortes. Il governo ha dichiarato che non farà una quistione di gabinetto intorno ai piani di finanza presentati dal sig. Santa Cruz. La tranquillità domina dappertutto.

Londra, 18 *marzo*. Il senato degli Stati Uniti ha autorizzato la costruzione di 10 *sloops* di guerra. Prima del voto diversi membri del senato hanno dichiarato che questo aumento della marineria americana non aveva alcuna relazione con una eventuale guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, poichè la misura non aveva altra vista che di provvedere alla difesa della costa.

—

Disp. elett. del Morning Chronicle.

Berlino, 17 *marzo*. I giornali del partito feudale si sforzano di rappresentare il duello dei signori Rochow e Hinckeldey siccome effetto di un dissidio privato. Il più leggero incidente impreveduto potrebbe produrre gli effetti più disastrosi nell'attuale stato di eccessiva agitazione che regna nel popolo e nelle classi medie di Berlino. Questo disgraziato avvenimento ha sviluppato un sentimento generale di simpatia per il re, che si crede essere in lotta coi nobili.

Borsa di Parigi 21 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» »	72 40 72 45
4 1/2 p. 0/0	94 » 94	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	94 » 94 95	
1853 3 p. 0/0	62 » 61 25	
Consolidati ingl.	Mancano oggi	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico — 21 marzo 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. m. in c. 94 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 35

Id. in liq. 96 50 p. 15 aprile

Contr. della matt. in c. 95 25

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 96 25

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 970

Contr. matt. in c. 960

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1440 1430

Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in c. 870

Id. in liq. 870 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 705

Id. in liq. 710 p. 25 marzo

Contr. della matt. in liq. 705 p. 31 marzo, 712 p. 5 aprile

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700

Contr. della matt. in liq. 700 p. 29 e 31 marzo

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 290 295 p. 31 marzo

Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. della matt. in liq. 480 p. 30 aprile

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

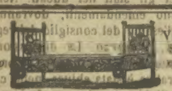
L'Assemblea generale degli Azionisti, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, è convocata per il giorno di *domenica 30 corrente marzo* alle ore 1 pom. nella sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17, per deliberare sulla resa dei conti dell'esercizio 1855, e procedere al rimpiazzamento dei Membri del Consiglio d'Amministrazione che cessarono dal farvi parte.

Gli Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Assemblea generale dovranno depositare, almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i loro titoli presso gli Uffizi Della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per essarvi ammessi.

UFFICIO MEDIATORE PER LA PROPRIETÀ INDUSTRIALE NEGLI STATI SARDI E ALL'ESTERO; con gabinetto di disegno e di litografia.

Torino, strada Conciatori, n. 27; in corrispondenza coi signori Armengaud e C., Parigi, rue St-Sébastien, n. 45; col sig. R. A. Brooman, Londra, Fleet Street *e con altre case all'Estero*.

Questo ufficio, per l'attitudine e sapere di chi lo dirige, unisce le conoscenze legali alle tecniche, ed offre agli inventori quanto occorre per prendere negli Stati Sardi e all'Estero privative industriali; per assicurare i marchi di fabbrica di commercio, nonchè per preparare le descrizioni, i disegni e i modelli richiesti dalle varie leggi; dare consultazioni e provvedere alle difese in caso di contestazione giudiziaria, ed infine agevolare la vendita o la compra delle privative.

Via della *Croce d'oro*  Vicolo delle Scuderie, casa Rabi.

CHIUSANO GIUSEPPE
SERRAGLIERE E FABBRICANTE
D'OGGETTI IN FERRO

Nel detto negozio trovasi un scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montatura e senza, detti *Pliant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio
J. VARIGLIA E C.
DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per	6 persone	45 pezzi	. . . . L.	63
»	12 »	87 »	. . . . . »	140
Per	6 persone	file *bleu verde oro*	. . »	80
»	12 »	» » »	. . . »	184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE *IN CARTA*, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Baj, N° 4, nel cortile. Torino.

RAME AFFINATO IN PANI
DELLE
Miniere d'Ollomont
(Val d'Aosta)

Le persone che desiderano farne acquisto sono pregate indirizzarsi alla casa *Eugenio Franel*.

In Torino, *piazza S. Carlo*, n. 7.

In Genova, *via Lucoli, palazzo Casanova*.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE
da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:

In Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

Genova — Via Carlo Felice

Torino — Dirimpetto alla Posta, Via delle Finanze

PENNE VITTORIA

CARTA di lusso con involti.
PENNE in argento, platino, oro e rubino.

CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

NB. In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di *Cancelleria*.

MALATTIE SESSUALI
CURA del professore CHABLE, medico e farm.
Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. **Le perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contraffazione.

Le SIGNORE, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree, le erpeti, le malattie della pelle, l'acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**I bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

CANNA-FERINA

Avverte gli amatori d'ANTICHITA' che nel giorno 31 del corrente marzo, alle 9 ant., e successivamente, principierà l'incanto di molti diversi oggetti consistenti in MOBILI PORCELLANE, CRISTALLI, PIETRE inciso e in rilievo, BRONZI, PIZZI, QUADRI, BISOTTERIA ed ARGENTERIA, MEDAGLIE, ecc. ecc.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Da vendere

Tavole 56, divisibili in due lotti, di terreno fabbricabile posto sulla strada reale di Nizza vicino alla chiesa di S. Salvario, con more al pagamento, — e se occorre con mutuo di

RAGGUARDEVOLE SOMMA

mediante le debite cautele.

Dirigersi al sig. Gio. Quarelli all'Ufficio dello stabilimento Burdin maggiore e Comp.

CENA GIORGIO
FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

SPECIFICO VEGETABILE *del Dottor* **TADINI** per la cura pronta e radicale della Gonorrea recente e cronica: farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, riviata e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dell'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento dei sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 44 40.

Essenza detersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 44 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 44.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino*.

Torino, Libreria di G. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:
THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense* 172 *a* 173.**

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

AVVISO DA AFFITTARE IN RACCONIGI anche per il presente UNA CASA recentemente ristaurata, ad uso Albergo, con ampli e commodi locali. — Dirigersi al proprietario signor Avvocato Chiarini, via della Basilica, N. 34.

DEPOSITO
di
CEMENTO ROMANO SERRES-BOURGES

stato riconosciuto all'applicazione superiore ad ogni altra qualità, per vasche, acquedotti, tini da conciatori, sale da bagni, ecc.

ACIDO ACETICO di Francia, garantito legittimo e di buon gusto; — **GUANO DEL PERU'** e diversi altri generi presso G. A. MICONO e C., Spedizionieri e Commissionari, via Ospedale di S. Gioanni, n. 33, in Torino.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.